

Comincia ora la nuova stagione di “Patria”

di Carlo Smuraglia

Con questo fascicolo si apre una nuova serie di “Patria”, con i migliori auspici e le più consistenti speranze non solo di lunga vita, ma anche di larghissimo consenso e di progressivo sviluppo.

“Patria” si rinnova: cambia la veste grafica, cambiano l'impostazione complessiva e i contenuti, cambiano alcuni aspetti solo apparentemente formali (in copertina, “Patria” diventa il “periodico dell'ANPI”; nasce una Direzione editoriale, nella persona del Presidente Nazionale dell'ANPI), cambiano alcune rubriche. La rivista, in sostanza, si adegua alla “nuova stagione dell'ANPI”, mirando a rappresentare uno snodo di grande importanza nel contesto complessivo delle pubblicazioni, cartacee o informatiche della nostra Associazione.

Può apparire paradossale, ma in realtà non lo è, il fatto che mentre “Patria” diventa, assai più di prima, una pubblicazione dell'ANPI, nello stesso tempo l'obiettivo è quello di trasformarla in una pubblicazione il più possibile aperta, nei contenuti e nella partecipazione, proponendosi ad una categoria di lettori finora pressoché assente

cioè i non iscritti all'ANPI. Con tutti questi cambiamenti, non s'intende sottovalutare il ruolo importante che, per tanti anni, “Patria” ha svolto, soprattutto per la conservazione della memoria e l'approfondi-



Carlo Smuraglia, presidente nazionale dell'ANPI

mento della riflessione sulla Resistenza e sull'antifascismo.

Ma i tempi cambiano, cambia la società, cambiano i problemi, cambia l'ANPI. Dal 2006 abbiamo aperto una “nuova stagione”, che non significa solo iscriverne anche gli “antifascisti”, ma vuol dire affrontare il tema della memoria in termini

più attuali ed attivi, in cui al ricordo (doveroso) si aggiunga anche la riflessione e la conoscenza; e vuol dire collocare al centro della nostra azione i valori della Resistenza e della Costituzione, l'etica nella politica, l'aspirazione alle

“buona politica”, il riconoscimento dei diritti (di tutti i diritti, compresi quelli umani), l'antifascismo, l'amore per la democrazia e per la libertà, l'aspirazione ad una società più “giusta” ed eguale, l'impegno contro la violenza, le discriminazioni, il razzismo, la xenofobia. Compiti immensi, che vanno affrontati con una mentalità ed una consapevolezza nuove, non rinnegando nulla del passato e custodendo rigorosamente la memoria, ma aprendosi a tutte le problematiche della società contemporanea, che sono molteplici e complesse e impongono un approccio

altrettanto ampio e dinamico. In questo contesto, mentre la stessa Associazione dei Partigiani d'Italia sta cambiando, in uno splendido incontro tra generazioni diverse, occorrono strumenti di comunicazione nuovi e più “aperti”; ne abbiamo già diversi, il sito, la newsletter settimanale, il “cantiere”; ma occorre anche un luogo di riflessione e di elaborazione

Q ue magari anche di confronto. Questo deve diventare “Patria”, non solo il luogo da cui si comunica e si informa, ma anche la sede di discussione e riflessione collettiva, il punto di incontro tra la cultura “interna” dell’ANPI e la cultura diffusa del nostro Paese. Favoriremo, perciò, l’apporto di esponenti culturali e politici “esterni”; e forniremo la possibilità di orientarsi, con lo strumento di “Patria”, tra le mille questioni e i mille problemi che si manifestano, quotidianamente, in Italia e non solo.

Ne dovrebbe uscire, nelle nostre intenzioni e nelle nostra volontà, una Rivista agile, snella, ricca; una Rivista la cui uscita sia attesa, ogni volta, per il contributo che potrà dare alla conoscenza ed alla riflessione diffuse ed anche al nostro stesso impegno.

Per riuscire nell’obiettivo, però, bisognerà ottenere una collaborazione ed una partecipazione straordinarie: occorreranno più firme qualificate, ma occorreranno anche notizie ed apporti forniti da una rete periferica di collaboratori, che si unirà così al Comitato di redazione che da questo numero entra in funzione. Bisognerà rendere evidente il significato “politico” che attribuiamo alla nuova dicitura di copertina ed alla creazione di una Direzione editoriale: due dati che vogliono rappresentare – anche in modo tangibile e visivo – lo strettissimo rapporto che intendiamo creare tra l’ANPI e la Rivista, nel quadro di un’apertura sempre più ampia al movimento culturale e politico presente nel nostro Paese.

Tante innovazioni, dunque, di cui speriamo che ciascuno possa trovare una stretta corrispondenza nei contenuti e nella nuova veste gra-

fica che la Rivista assume. Naturalmente, resta il Direttore responsabile, che per tanti anni ha guidato la Rivista, al quale siamo grati per il prezioso lavoro che ha fatto e farà per la Rivista e che assicurerà, in certo modo, anche la continuità o meglio, per esprimersi con una formula facilmente comprensibile, la continuità nell’innovazione e nella trasformazione; soprattutto la continuità degli ideali perseguiti e dei valori che sono stati alla base del nostro lavoro e tali resteranno anche nel futuro.

Non mi intrattengo sui particolari tecnici, sugli accorgimenti adottati per una migliore efficienza e tempestività (si è instaurata, ad esempio, una collaborazione fattiva, anche sul piano della grafica, della stampa e, in parte dei contenuti, con Torino); né insisterò sul nuovo Comitato di redazione e sulle altre novità che via via emergeranno. Voglio solo concludere ricordando che le Riviste non stanno in piedi per una sorta di protezione divina; ma vivono e resistono anche alle difficoltà ed alla temperie di un periodo di crisi generalizzata e strutturale, solo se godono di un’ampia partecipazione (abbonamenti), del contributo effettivo di tanti che già oggi la seguono, e dell’apprezzamento dei tanti (speriamo) che crederanno in questo lavoro e ci aiuteranno a renderlo sempre migliore.

La nostra ferma volontà è quella non solo di contribuire al rafforzamento del livello culturale dell’ANPI, ma anche e soprattutto di recare un fattivo apporto alla crescita della cultura politica del nostro Paese, ancora troppo ancorata a schemi superati e bisognosa di un salto di qualità che giovi al consolidamento ed al progresso complessivo della nostra democrazia.

IL PUNTO

Amici, compagni e lettori, eccomi per le solite quattro chiacchiere (nel senso letterale del termine). Questa volta è importante perché abbiamo cambiato tutta la nostra rivista. Quando avrete in mano questo numero, di maggio e giugno, ve ne accorgete immediatamente. Abbiamo voluto svecchiare, aprire le nostre pagine a tutti e in particolare ai più giovani, affrontare i temi che investono ogni giorno la nostra società, parlare più e meglio delle pericolose “insorgenze” neofasciste e neonaziste in Europa, della continua battaglia per la difesa della democrazia, dell’antifascismo, del lavoro e per raccontare ai ragazzi le magnifiche figure di tanti antifascisti che hanno combattuto per tutti noi e ricordare meglio i partigiani, i soldati, i civili e le donne che furono in prima fila nella lotta di Liberazione. Che, per la verità, cominciò subito quando Mussolini e i suoi accolti presero il potere. Naturalmente abbiamo aperto la rivista a tutto un gruppo di nuovi collaboratori, cambiato l’impaginazione e la grafica, anche con maggiore uso del colore. Ovviamente non abbiamo finito e stiamo ancoraaggiustando, sistemando, provando e cambiando. Per questo abbiamo deciso di mettere sulla porta della redazione il cartello “lavori in corso”, proprio perché tutto sia chiaro. Ci sono anche importanti novità redazionali: ora, infatti, abbiamo un direttore editoriale che sceglierà con noi la strada migliore per la rivista dell’ANPI. Lo conoscete bene: è il Presidente nazionale dell’Associazione, il nostro Carlo Smuraglia. A lui si è aggiunto un qualificato Comitato di redazione, composto da un preparato gruppo di colleghi, dirigenti dell’ANPI, amici e compagni. Lavoreremo tutti insieme. Naturalmente aspettiamo anche i vostri consigli, le vostre opinioni e i vostri suggerimenti. Ci saranno di grande aiuto.

W. S.